

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica		Fillea e sindacati del settore	
17	il Centro	01/12/2011	<i>MANIFATTURIERO, MENO 7000 POSTI NEL TERAMANO</i>	2
13	Il Tempo - Ed. Abruzzo/Molise	01/12/2011	<i>ALLARME DEI SINDACATI PER LA CHIUSURA DELLE AZIENDE</i>	4
11	La Citta' (Teramo)	01/12/2011	<i>'AD UN PASSO DAL FALLIMENTO'</i>	5

IMPRESE IN CRISI

I segretari di Filctem, Fiom e **Fillea** Cgil lanciano dieci proposte a Comuni, Provincia e Regione

Manifatturiero, meno 7000 posti nel Teramano

Decimati i mobilifici, molte chiusure in arrivo nell'abbigliamento e in edilizia

di Antonella Formisani

TERAMO. In quattro anni persi circa settemila posti di lavoro. Tre categorie della Cgil, **Fillea** (edilizia e legno), Fiom (metalmecanici) e Filctem (abbigliamento, pelletteria, chimici e altro) lanciano l'allarme. Per i tre segretari è

ancora possibile salvare i relativi settori produttivi, ma le istituzioni non si muovono. E accusano «la Regione, ma soprattutto la Provincia di non prestare sufficiente attenzione al destino delle imprese teramane».

I settori presi a riferimento rappresentano buona parte del manifatturiero.

EDILIZIA E LEGNO. Il settore del mobile ormai dà lavoro a 873 operai, a causa di fallimenti di aziende del calibro della Novelli legno, della Tarquini salotti, dell'Intermobili e de La Piramide. E altre fabbriche sono in difficoltà. «In quattro anni nel legno abbiamo perso il 40% della forza lavoro», esordisce il segretario **Fillea** **Silvio Amicucci**, «nell'edilizia non va tanto meglio: nello stesso periodo il decremento degli operai attivi è del 29,45%, la massa salari è scesa del 19% e il numero delle ore lavorate del 29,7%. Collegato è anche il settore dei manufatti in cemento in cui abbiamo perso il 17,11% dell'occupazione». Alla fine nei tre ambiti i posti persi sono 2.462. «Se non arrivano interventi urgenti, visto che gli ammortizzatori sociali ormai sono agli sgoccioli, rimarremo nel deserto» commenta Amicucci.

METALMECCANICA. Il se-

gretario della Fiom **Giampiero Dozzi**, segnala che la crisi del metalmeccanico aggraviato all'edilizia è molto complessa e riguarda anche la tutela dei marchi, che vengono copiati in Asia e in Cina. In generale il settore ha fatto registrare licenziamenti in 17 aziende, di cui molte hanno chiuso i battenti. In totale i lavoratori che usufruiscono di ammortizzatori sociali nel settore sono 1.383. «Il comparto meno colpito è l'automotive», osserva Dozzi, «il nostro indotto non è aggraviato alla Fiat ma bisogna vedere che impatto avrà il calo di vendite del 7% previsto dalle case tedesche nel 2012. Le istituzioni devono intervenire ora. Abbiamo provato in tutti i modi a coinvolgerle: vediamo solo interventi di immagini, ma non iniziative forti e reali». Il sindacalista cita anche la travagliata vicenda Atr, su cui ancora pesano delle incognite.

CONFEZIONI E CHIMICI.

Tutti i vari settori che fanno

capo alla Filctem hanno fatto registrare in quattro anni, un crollo di occupati: dai 12.251 del 2008 ora si è scesi a circa 9.400. Ovviamente una buona fetta è nell'abbigliamento-pelletteria dove, dai 1.349 lavoratori in mobilità del 2008 si è passati a 3.260. «Ora stiamo cercando di gestire», spiega il segretario **Giovanni Timoteo**, «le procedure di mobilità in aziende che hanno la filiera completa sul territorio: provano a sopravvivere, ma hanno difficoltà soprattutto dal punto di vista finanziario. Sono isolate: è vero che hanno la responsabilità di non aver mai voluto cooperare fra loro, ma sono state lasciate anche senza strumenti. Hanno bisogno di sostegni nella ricerca, nella formazione e anche nell'internazionalizzazione, come accade nell'Ascolano».

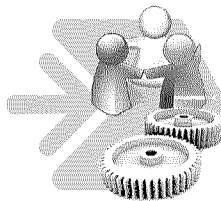
LE PROPOSTE. Le tre categorie hanno inviato un documento ai Comuni, alla Provincia, alla Regione: contiene dieci proposte per salvare il salvabile. Amicucci ricor-

da che «il protocollo Vibra-Tronto è stato stilato 4 anni fa, ma l'Abruzzo non l'ha ancora finanziato, a differenza delle Marche che hanno destinato 20 milioni. Bisogna subito avviare l'accordo di programma e la Provincia dovrebbe fare il bando per le imprese che si candidano all'accesso ai relativi finanziamenti. Si prenda atto che così non va: la politica torni a fare interventi sul territorio». Dozzi ricorda poi la necessità che «le imprese vengano risarcite dei danni subiti con l'alluvione di marzo» e cita aziende come la Betafance e la Metallugica abruzzese che hanno avuto milioni di euro di danni. In più critica il fatto che l'Osservatorio sull'economia, creato anni fa in Provincia, non si sia più riunito. «Possibile che sia tanto difficile riunirlo», incalza Timoteo, «Non c'è più tempo: chi ha un ruolo pubblico deve mettere in campo iniziative diverse rispetto all'ordinaria amministrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI DELLA CRISI

FILLEA



LEGNO

Totale lavoratori **873**
+295% CIG
+76% CIGS
+224% CIG in deroga

Posti di lavori persi dal 2008 al 2011: **583**

EDILIZIA

Totale lavoratori **4.242**
-29,7% ore lavorate

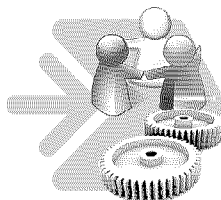
Posti persi dal 2008 al 2011: **1.771**

MANUFATTI IN CEMENTO

Totale lavoratori **2.879**

Posti persi dal 2008 al 2011: **108**

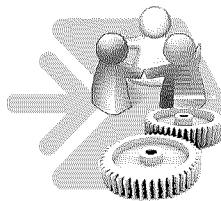
FIOM Metalmeccanico



Procedure concorsuali in **10** aziende
 CIGS in deroga in **13** aziende
 CIGS in **6** aziende
 Solidarietà in **3** aziende
 Mobilità in **17** aziende
 Cessazioni di aziende senza mobilità in **3** aziende

per **912** lavoratori
 per **90** lavoratori
 per **253** lavoratori
 per **120** lavoratori
 per **240** lavoratori
 per **21** lavoratori

FILCTEM



TESSILE - ABBIGLIAMENTO - CHIMICI - GOMMA PLASTICA - ACQUA - ENERGIA

Totale lavoratori: **9.400**

Posti di lavori persi dal 2008 al 2011: **2.851**

Lavoratori in mobilità: **3.470** di cui: **3.260** nell'abbigliamento

Lavoratori in cassa integrazione: **6.400** di cui **1.220** a zero ore



Giampiero Dozzi segretario provinciale della Fiom Cgil



Occupazione

Allarme dei sindacati per la chiusura delle aziende

■ Una provincia che rischia la deindustrializzazione e dove dal 2005 si continuano a perdere aziende e posti di lavoro nel silenzio delle istituzioni e della politica. È un atto d'accusa durissimo quello lanciato dai segretari provinciali di **Fil-lea**, **Fiom** e **Filtem Cgil** che hanno denunciato la mancata attuazione da parte della Provincia di tutta una serie di impegni, dal sostegno alle imprese alla redazione di un piano provinciale per l'occupazione, e messo sul tavolo tutta una serie di proposte per portare la provincia fuori dal pantano in cui starebbe sprofondando. A dare il segno della crisi i dati snocciolati da Silvio Amicucci, Giampiero Dozzi e Giovanni Timoteo, che parlano nel solo settore del legno di un aumento del 295,56% delle ore di cassa integrazione ordinaria dal 2010 al 2011. Un aumento al quale è corrisposta una diminuzione molto più contenuta delle ore di cassa integrazione straordinaria, scese del 76,70% ed un aumento del 224,70% delle cassa in deroga, con ben quattro aziende dichiarate fallite dal 2008 al 2011 e centinaia di posti di lavoro persi. In forte crisi anche il settore dell'edilizia, con 1771 posti di lavoro persi tra il 2007 e il 2011 ed un crollo del 70% degli appalti pubblici, il tessile, il chimico e il metalmeccanico. Una situazione drammatica a fronte della quale il sindacato chiede innanzitutto che venga data concretezza al protocollo d'intesa Vibrata-Tronto.

Al.Mar.





IL FATTO

I sindacati lanciano il grido d'allarme siamo alla fase 2 della crisi

LA PROPOSTA

Dieci punti per far ripartire l'economia della nostra provincia

«Ad un passo dal fallimento»

Settore edile, industrie metal meccaniche, tessili, aziende chimiche siamo alle porte della "fase 2" della crisi: fine degli ammortizzatori sociali, termine della cassa integrazione. L'economia terziaria non basta a salvare l'indotto della provincia di Teramo, il rischio è la deindustrializzazione completa del territorio, se la "proporzione crisi" si trasforma, il risultato sarà: crisi uguale fallimento.

Ieri nella sede Cgil di Teramo un incontro con i segretari delle categorie produttive della provincia teramana - **Fillea**, Fiom e Filetem - per tracciare i contorni della crisi delle imprese del territorio e delineare un programma di interventi in 10 punti.

Intanto, i numeri della crisi come li ha snocciolati Silvio Amicucci, **Fillea** settore legno. Dal 2008 al 2011 sono fallite: Novelli Legno, Tarquini salotti, Intermobili, La Piramide, 145 contratti a tempo determinato non rinnovati 271 posti persi per mancato turnover, totale 583 operai in meno. Per l'edilizia, da 6013 operai attivi nel 2007 a 4242 nel 2011, un decremento di 1771 unità, per gli appalti pubblici parliamo di una perdita del 70%. 180 giorni per percepire i primi compensi che per aziende di media grandezza (15 operai, la media dell'impresa nel settore edile in provincia) significa non riuscire a coprire le spese. Appalti vinti da aziende di Salerno o Napoli che subappaltano ad imprese locali a prezzi bassissimi. La Sicap, azienda leader nella produzione di elementi prefabbricati (la fabbrica delle fabbriche, per intendersi) ha 400 operai in cassa integrazione ed un decremento dell'impiego pari al 17,11%. Significa che non si costruiscono strade, ponti e neanche nuovi capannoni industriali.

Alla crisi del settore edile fa seguito il metalmeccanico. Il segretario della Fiom, Giampiero Dozzi sottolinea quanto il ciclo dell'edilizia sia collegato al macro-settore metalmeccanico. "La Germa-

nia per il 2012 ha previsto un impatto anche nell'Automotive che fino ad ora era il meno colpito. Abbiamo provato a coinvolgere le istituzioni ma rispondono solo attraverso vetrine giornalistiche. Mancano gesti concreti". Il settore tessile, radicato nel territorio teramano con filiere complete dalla progettazione al confezionamento fino al prodotto finito, impiega 9400 addetti: "Dobbiamo concretizzare gli interventi per le aziende che non de localizzano e vogliono continuare la produzione nel territorio" Giovanni Timoteo, segretario della Filetem.

Dietro i numeri, ci sono persone, famiglie. I tre segretari hanno sottolineato la necessità di ottenere interventi e risposte concrete per le imprese della provincia di Teramo.

L'appello a Regione e Provincia è articolato in 10 punti:

- Far diventare il protocollo Vibrata-Tronto un accordo programmatico. Le Marche hanno stanziato 20milioni di euro, l'Abruzzo manca all'appello e rischia di restare fuori.
- Sviluppare iniziative per accedere ai fondi del FEG (Fondo Europeo per la globalizzazione) specifico per quei territori dove la globalizzazione ha generato "arretramento occupazionale e industriale", fondo che può essere utilizzato al di fuori della mappatura per l'assegnazione delle risorse della Comunità Europea.
- Favorire il "dialogo" tra le imprese e con le imprese per dare struttura e coordinamento al settore Moda.
- Guidare le imprese verso l'internazionalizzazione e la valorizzazione dei marchi e delle competenze.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

- Rilanciare il progetto Borghi per favorire la ripresa della costruzione ed evitare lo spopolamento delle zone interne.

- Richiedere al Governo fondi straordinari per ripristinare le condizioni idrogeologiche del territorio. Si fa riferimento all'alluvione della scorsa primavera quando molte imprese di medie dimensioni hanno bloccato la produzione per settimane.

- Promuovere un tavolo di confronto sulle difficoltà del settore metalmeccanico finalizzato ad interventi sulla base delle criticità come: riposizione delle aziende metal meccaniche collegate al settore dell'edilizia (es. installazione impianti, filiera alluminio, reti

metalliche elettrosaldate); sostegni alla vertenza ATR.

- Convocare l'OPES per definire attraverso il confronto e la concertazione con le OO.SS. e le associazioni imprenditoriali, i provvedimenti prioritari che possono essere rapidamente realizzati attraverso l'uso dei fondi FAS.

L'appello a Regione e Provincia strutturato nei dieci punti dai segretari **Fillea**, Fiom e Filitem.

“Non chiediamo proposte rivoluzionarie ma semplicemente credibili. In questo momento serve concretezza negli interventi” in chiusura le parole di Silvio Amicucci, Fillea.

Gaetano Bellone

L'intervento

Evasione fiscale una vera piaga

I reati tributari e l'evasione fiscale saranno al centro di un convegno che si terrà a Teramo venerdì 2 dicembre alle ore 15.30, nella Sala delle lauree della Facoltà di Giurisprudenza. Al convegno, dal titolo **Reati tributari e lotta all'evasione fiscale: le novità negli strumenti di repressione penale**, parteciperanno esponenti della magistratura, dell'Agenzia delle Entrate e dell'avvocatura abruzzesi.

«Il tema - ha dichiarato Nicola Pisani, docente di Diritto penale e organizzatore dell'incontro - alla luce della "emergenza fiscale" in cui versa il Paese, reclama un'attenzione particolare del mondo accademico e degli operatori del diritto».

Il convegno si aprirà con i saluti di Rita Tranquilli Leali, rettore dell'Università di Teramo, Maria Floriana Cursi, preside della Facoltà di Giurisprudenza, e Divinangelo D'Alesio, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Teramo.

I lavori saranno introdotti da Nicola Trifuoggi, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pescara. Seguiranno le relazioni di Nicola Pisani, che esporrà le novità "penalistiche" contenute nella Manovra bis; di Giovanni Cirillo, magistrato del Tribunale di Teramo, che parlerà di Evasione ed elusione: quali confini?; di David Mancini, sostituto procuratore distrettuale antimafia al Tribunale di L'Aquila, che terrà una relazione dal titolo **Evasione e riciclaggio: misure di prevenzione e contrasto patrimoniale al crimine organizzato**; di Stefano Giovagnoni, sostituto procuratore della Repubblica al Tribunale di Teramo, che parlerà di **Confisca per equivalente e reati tributari**; di Rossella Rotondo, direttore dell'Agenzia delle Entrate della Regione Abruzzo, che tratterà il **racordo tra Agenzia delle Entrate e Autorità giudiziaria nella lotta all'evasione**.

Interverranno, infine, gli avvocati Fabrizio Acronzio, Marco Linguerrì e Giuseppe Marino, rispettivamente del Foro di Teramo, di Bologna e di Roma.

Le conclusioni saranno affidate a Massimo Basilavecchia, docente di Diritto tributario all'Università di Teramo.

